

**MODULO FORMATIVO SETTORE ADULTI**  
**VIP: VIVACI, INFORMATI, POPOLARI**  
*Condividere la bellezza dell'esperienza di AC*  
*22/24 giugno 2012*

**LABORATORIO VIVACI 2**

(CARLA TILLI; VALENTINA LA VERDE; FRANCESCA SOLENNE)

**VIVACI = VIVA AC!**

- **Vivacità** è riconoscere qual è “la fame altrui” e non ripiegarsi su sé stessi... per far passare la nostra proposta attraverso le vite delle persone e saperle arricchire ...
- **Vivacità** è saper interpretare la nuova evangelizzazione, non fossilizzandoci sugli errori del passato ma ridandoci strumenti ed energie per trovare i linguaggi giusti
- **Vivacità** è trasmissione dei valori attraverso l'esperienza della vita ...
- **Vivacità** è capacità di vivere e motivare le proprie scelte e valori ed essere capaci di trovare i nuovi luoghi della “Chiesa di popolo”
- **Vivacità** è specchio di un'associazione viva che si nutre di relazioni belle e significative e che le sa coltivare attraverso percorsi di prossimità e di unità.
- **Vivacità** è sorriso ed entusiasmo di essere AC perché ne conosciamo la gioia e la bellezza!

**NODI E INTERROGATIVI**

1. La vivacità passa attraverso i legami non solo all'interno del gruppo ma anche con gruppi di differenti età. Purtroppo, però, c'è una lontananza tra le generazioni che non favorisce il racconto della propria esperienza
2. Spesso nelle nostre associazioni e nelle nostre vite c'è l'ansia del “cosa c'è da fare” per programmare ... confondendo l'essere di AC con il fare servizio in AC ... Così viviamo l'ansia ma perdiamo la bellezza!
3. È necessario capire qual è il linguaggio da utilizzare ... Non si può consegnare un pacchetto pre-confezionato ma farsi compagni di viaggio perché ognuno scopra la meraviglia dell'AC nella propria vita
4. C'è una differenza tra racconto e dialogo, e bisogna puntare sul dialogo perché il dialogo è confronto; il racconto, invece, è uni-direzionale!
5. La vivacità presuppone il sorriso, l'entusiasmo! Questo spesso c'è negli adultissimi, perché nonostante abbiano avuto delle difficoltà hanno saputo prendere in mano la loro vita e sanno esprimere in parole la loro memoria dicendo le cose veramente importanti e significative. I giovani hanno fame di conoscere ... per cui se si riesce a raccontare le cose nel modo giusto e trasmettere la propria esperienza si riesce a farsi ascoltare!
6. Il nostro stile, che spesso è quello del nascondimento non favorisce la trasmissione della bellezza! Bisognerebbe anche mettersi in gioco un po' di più e farsi riconoscere per quello che si è: con i propri successi ed insuccessi...
7. È sicuramente importantissima l'accoglienza, che forse non è il racconto di un'esperienza ma racconta di uno stile!

8. La dimensione del racconto richiama l'ambito della famiglia e questo tipo di approccio dovrebbe essere riportato all'interno dei nostri gruppi, anche documentando le cose: spesso non documentiamo ciò che facciamo e ciò non favorisce la trasmissione delle esperienze

### **È VIVACE UN GRUPPO PARROCCHIALE DI ADULTI DI AC CHE...**

1. Si apre all'unità pastorale
2. Vive insieme gli impegni parrocchiali con il desiderio di collaborare alle attività della parrocchia e del territorio anche non propriamente di AC
3. Si sa preoccupare di ciò che accade intorno al gruppo lasciandosi coinvolgere ed interrogare e cercando di essere presenza significativa per la realtà e per la comunità in cui vive
4. Si incontra periodicamente e la partecipazione è attiva perché tutti sono protagonisti
5. È capace di saper adattare il testo al gruppo e non il gruppo al testo!
6. *Vive* la gioia del "pellegrino convertito" e non *sopravvive* per tenere le postazioni
7. Fa un percorso diversificato offrendo opportunità differenti
8. Vive il gruppo con relazioni di qualità, che vanno oltre il gruppo...
9. È capace di vivere la comunità per quella che è (popolarità) e sa vivere in maniera significativa la vita anche al di fuori della parrocchia, riuscendo ad essere realmente testimone di laicità
10. Sa essere concreto capendo quali sono i bisogni reali delle persone e delle giovani generazioni, riuscendo così a dialogare con i più giovani.
11. Sa aprirsi a proposte nuove che facciano spazio a tutti

### **È VIVACE UN SETTORE ADULTI IN DIOCESI CHE...**

1. Si sa incontrare anche al di fuori dei luoghi canonici dell'associazione ascoltando voci nuove e riuscendo ad incontrare realtà esterne
2. Sa spostarsi per andare ad incontrare le persone sul loro territorio
3. Sa progettare – verificare e riprogettare riuscendo anche ad adattarsi ai cambiamenti
4. Sa fare rete con gli altri gruppi, associazioni e movimenti del territorio per costruire insieme
5. Riesce a fare esperienza insieme ai giovani anche attraverso tavoli unitari adulti-giovani che rendano tutti soggetti protagonisti e non ascoltatori passivi

### **L'ESPERIENZA DEI GRUPPI ADULTI PRESENTI IN DIOCESI CHE IMPATTO HA SULLA COMUNITÀ ECCLESIALE E SUL TERRITORIO?**

1. Spesso l'impatto sul territorio è quasi nullo soprattutto perché non sappiamo comunicare e raccontare quello che ordinariamente facciamo.

### **LE BUONE PRASSI**

ESPERIENZE DI "RACCONTO" :

- Recupero del racconto della storia associativa (sulle orme della santità laicale) per raccontare la storia dell'AC diocesana e per far riscoprire anche ai giovani le radici e la bellezza di essere AC
- Ricordare le persone che hanno fatto grande l'AC anche a livello locale
- Creazione di un album delle cose realizzate, come se fosse un grande ALBUM DI FAMIGLIA